

preciso le sue esperienze. L'itinerario lo condusse attraverso la Slesia, la Boemia, la Baviera, la Lorena, l'Alsazia, lo Champagne ed ebbe come prima meta Parigi, dove Sobieski si fermò dal giugno 1607 al febbraio 1611. Verso la metà del 1609 il nobile polacco riprese il viaggio, visitando l'Inghilterra, l'Olanda e la Renania. Poi si recò in Spagna e in Portogallo, nel Sud della Francia, in Italia, dove soggiornò lungamente a Siena e a Roma, per raggiungere infine l'Austria, dove restò due mesi e che fu l'ultima tappa del viaggio: il 31 marzo 1613, dopo 2118 giorni di assenza era nuovamente a Cracovia.

Sobieski non si mise in viaggio perché mosso da mera curiosità o dal desiderio di divertirsi; suo scopo fu fin dall'inizio il perfezionamento del latino e del greco e lo studio delle lingue straniere: italiano, spagnolo, francese e tedesco. Voleva inoltre approfondire la conoscenza della matematica e lo studio delle arti militari, senza dimenticare la musica e la danza. Si può dire che lo scopo del viaggio fu raggiunto perché al ritorno il nobile polacco aveva di molto ampliato la sua formazione culturale e la sua conoscenza del mondo. Grazie a questo viaggio, Sobieski ebbe anche modo di venire a contatto con personalità fra le più illustri del tempo: basti ricordare Enrico IV re di Francia, Maria de' Medici, Giacomo I Stuart, papa Paolo V e l'imperatore Mattia I.

A titolo di curiosità, vale la pena di notare che il ritorno del giovane Sobieski fu salutato dal poeta Szymon Szymonowicz, detto alla latina Simon Simonides (1559-1629), con alcune elegie latine. Nel luglio dello stesso 1613 un umanista scozzese, Thomas Seget, che considerava Szymonowicz il Pindaro polacco, si rivolse al poeta con la richiesta di stamparle. Esse furono infatti pubblicate a Leida nel 1619 sotto il titolo *Simonis Simonidae Poemata aurea*. È un bell'esempio dei legami culturali allora esistenti fra Polonia e Gran Bretagna.

Il testo del diario era noto agli studiosi attraverso la difettosa edizione di Edward Raczynski del 1833, contenente fra l'altro numerosi errori nella decifrazione del manoscritto, salti di una ventina di frammenti del testo, erranee traduzioni delle parti in latino. Su questa edizione furono condotte anche le uniche due traduzioni esistenti, entrambe parziali: quella in francese (pagine relative al soggiorno in Francia) ad opera di Leonard Chodźko, stampata a Parigi nel 1846 nel volume *La Pologne historique*, e quella in spagnolo di Feliks Róžański, un polacco che fu bibliotecario dell'Escorial, pubblicata a Madrid nel 1879 (*Viaje desde el mes de Marzo*

*hasta Julio de 1611*). Quest'ultima traduzione fu inserita da J. Garcia-Mercadal nel volume antologico *Viajes de extranjeros por España y Portugal* (Madrid 1959).

La presente edizione, che al testo del diario aggiunge la descrizione di un viaggio compiuto da Sobieski a Baden nel 1638, si fonda su una copia del XVII secolo attualmente conservata a San Pietroburgo (Biblioteca Pubblica «Michail E. Saltykov-Ščedrin», ms. Pol. F IV n. 12). Purtroppo il curatore Józef Długosz, che per il suo lavoro si è servito di un microfilm, non fornisce alcuna descrizione del manoscritto. Né è questa l'unica menda della pubblicazione, pure interessante e meritoria. Anche il commento infatti è nel complesso inadeguato e non privo di fastidiose imprecisioni. Do qui di seguito alcuni esempi indicativi.

Nella nota 758 di p. 179 riferendosi al culto dell'immagine dell'Annunziata a Firenze il curatore incorre in tre errori: l'immagine non è un quadro ma un affresco; non è custodita nella basilica di Santa Maria Novella ma nella chiesa della Santissima Annunziata; infine, è di autore sconosciuto e non di Donatello. Nota 864 di p. 189: parlando della funzione del cardinale protettore, Długosz afferma che questi sarebbe stato 'autorizzato' (*upoważniony*) dal re di Polonia ad occuparsi dei problemi della *Respublica* presso la Curia; invece sappiamo che era stato il re a chiedere che uno dei cardinali rappresentasse a Roma gli interessi della nazione. Inoltre, il cardinale protettore della Polonia era all'epoca non Andrea Peretti de Monte Alto (p. 189, nota 863) ma Alessandro Peretti, detto 'cardinale Montalto', chiamato al Sacro Collegio da Sisto V il 13 maggio 1585 e morto il 2 giugno 1623.

JAN W. WOŚ

«*Viaggio nel Sud*» I. *Viaggiatori stranieri in Sicilia*; II. *Verso la Calabria*, a cura di EMANUELE KANCEFF e ROBERTA RAMPONE (Biblioteca del viaggio in Italia. Studi, 36 e 41), Genève, Slatkine, s.d. [1991] e 1992. Due vol. di pp. XIII + 592 e di pp. 573.

I due volumi sollevano, ad apertura di pagina, un piccolo problema bibliografico. Il primo volume non reca data di pubblicazione e si limita ad indicare che i saggi in esso contenuti costituiscono gli Atti della prima sessione di un Congresso internazionale (bisognerà ricorrere, nel secondo volume, ad un

rinvio di p. 424 e ad una nota inserita a p. 438 per apprendere che il Congresso ha avuto luogo a Siracusa nel 1988 e che la data di pubblicazione degli Atti risale al 1991 [che diventa 1992 in un'altra nota di p. 461]). Il secondo volume, dal canto suo, menziona sì Congresso e data (seconda sessione, 21-26 maggio 1990) ma dimentica di dirci il luogo in cui questa seconda sessione fu tenuta (forse una città della Calabria).

All'allestimento di ambedue i volumi è mancato purtroppo quell'attento coordinamento scientifico ed editoriale che un lettore esigente avrebbe desiderato. A parte il dettaglio sulla assenza di precisazioni bibliografiche preliminari che si è ora segnalato, è da rilevare l'inesistenza di un indice delle opere e dei nomi citati, strumento di consultazione indispensabile in un'opera come questa. Ed è anche da lamentare la mancanza di una revisione generale dei testi che avrebbe evitato disparità nella trascrizione dei nomi propri e dei toponimi (che ciascun autore scrive a modo suo, ora nella lingua originale, ora in italiano, ora italianizzando dalla propria lingua nazionale), disuguaglianze nelle citazioni (ora tradotte ora non). Senza arbitrî e senza forzare la volontà di ogni singolo collaboratore, tutti i testi andavano, secondo noi, ricondotti a norme di trascrizione precise ed uniformi.

Tutto ciò per quanto riguarda la veste esterna con la quale i due volumi si presentano. Per quanto attiene al loro contenuto diciamo subito che i contributi qui raccolti (oltre una settantina) coprono un campo assai vasto: ricerche di natura letteraria si affiancano a ricerche storiche, archeologiche, d'arte figurativa, d'arte musicale, di folklore e fin di politica e di economia. Proposito, questo, suggerito certamente dall'organizzazione del Congresso, e proposito assai saggio giacché, in un settore di studio di tal genere, 'tout se tient' ed una relazione di viaggio, per sua natura e per la personalità del viaggiatore che la redige, si distende ovviamente nel ventaglio più vario e più mutevole di motivazioni, di spunti, di osservazioni e di impressioni.

Se lo spazio delle indagini è tenuto aperto nei suoi orizzonti più vasti, il tempo è ugualmente scandito nei suoi ritmi più estremi, e discende senza soluzione di continuità dall'alto medioevo ai giorni nostri, sia pure con una netta prevalenza — ed anche questo è un fatto naturale — del XVIII e XIX secolo: età d'oro del turismo europeo.

Quanto alla gamma dei viaggiatori, le indagini degli studiosi allineano qui scrittori d'ogni paese europeo ed extraeuropeo, d'ogni ceto sociale e d'ogni formazione culturale, di-

versi nei loro scopi, nelle loro attese, nelle loro reazioni, ma tutti accomunati nel miraggio di quel mito del Sud così profondamente radicato nell'immaginazione degli uomini.

Il valore scientifico dei contributi qui riuniti è, come accade agli Atti di tutti i Congressi del mondo, assai vario. In miscellanee come queste che sono nel campo letterario — se ci si permette l'immagine — l'equivalente di ciò che è l'*olla potrida* nel campo gastronomico, c'è normalmente di tutto: l'eccellente, il prelibato, il gustoso ed anche, per rimanere nella metafora culinaria, il cibo più comune, semplicemente commestibile o quello, addirittura, immangiabile. Tralasciando una analisi di ciascun saggio (che sarebbe qui impresa impossibile) limitiamoci a ricordare i contributi migliori che non solo fanno luce nuova su determinati problemi o su particolari aspetti del viaggio, ma presentano queste nuove acquisizioni con rigore di metodo e con garbo di scrittura. A parer nostro, i saggi più originali e che approfondiscono meglio gli argomenti trattati sono quelli di A. Mozzillo (sugli *Inglese in Sicilia tra età dei Lumi e Romanticismo*), di G. Vallet (su *L'antiquité e 'les antiquités' nei racconti dei viaggiatori del Settecento*) e di E. Caramaschi (su *Storici del viaggio e viaggiatori verso le Due Sicilie*). Molto buoni, o buoni per particolari rispetti, sono anche i contributi di E. Kanceff, di M.T. Morreale, J. Kresalkova, K. Jaworska, G. Strano, L. Giardina, G. Prampolini, R. Chevallier, G.C. Sciolla, L. Mascoli Vallet, P. Marchese, A. Ceccarelli Pellegrino, B. Marin, B. de Groof, D. Richter, G.C. Menichelli, Ch. Dédéyan, G. Conta, B. Didier, M. Augry-Merlino, J.-M. Bailbé, P. Cazzola, A. Neri. E due interessanti ricerche che investono anche questioni poco note di storia locale (Siracusa) sono quelle presentate da R. Russo Drago e da S. Russo.

Ma bisogna dire che, come l'*olla potrida* è gustosa nell'insieme dei suoi disparati e più o meno pregiati elementi, così questi Atti sono di piacevole ed istruttiva lettura in tutto il loro complesso. Anche i saggi meno buoni, più affrettati o più superficiali, più ingenui o più presuntuosi, recano qualche dato interessante, qualche notizia nuova o poco conosciuta, qualche osservazione meritevole di attenzione e di riflessione. E bisogna riconoscere che, nel quadro della letteratura critica sui viaggi (quasi sterminata), i due presenti volumi occupano un loro posto che, d'ora in poi, non potrà essere trascurato.

Ricordiamo, per concludere, che la prima sessione del Congresso (cfr. vol. I, pp. IX-XIII) fu aperta da un intervento di L. Scia-

scia che, nell'apparente corsività di una conversazione fra amici, rivela una grande ricchezza di informazione e, una volta di più, la smagliante qualità intellettuale del compianto scrittore siciliano.

RAFFAELE DE CESARE

«*Voyage et Révolution*» I. *Viaggio, Scrittura, Rivoluzione*, a cura di ANNAROSA POLI, EMANUELE KANCEFF e SABINA GOLA (Biblioteca del viaggio in Italia. Studi, 43), Genève, Slatkine, 1992. Un vol. di pp. 427.

Questa miscellanea raccoglie i testi delle comunicazioni lette nel corso di un Congresso internazionale tenutosi a Verona fra il 25 ed il 27 settembre 1989, sul tema della circolazione delle idee in Europa nell'ultimo decennio del XVIII secolo. Tema importante ed avvincente e, fra i tanti relativi alla Rivoluzione francese che sono stati ripresi in occasione del bicentenario, uno dei più seri e meno esposti a quelle tentazioni di enfasi retorica e di tendenziosità politica che il ricordo degli avvenimenti francesi del 1789-1799 non ha mancato, almeno fra noi, di far affiorare in talune delle celebrazioni anniversary.

Il lettore troverà qui riuniti alcuni contributi assai pregevoli e che illuminano suggestivamente le circostanze storiche che hanno provocato l'evoluzione del pensiero politico e sociale, la trasmissione del messaggio rivoluzionario francese e ne hanno condizionato le reazioni intellettuali in Europa, attraverso le molte occasioni di incontro o di scontro determinate dal più sconvolgente susseguirsi dei fatti e dai più imponenti spostamenti umani registrati dalla storia negli ultimi secoli.

La straordinaria diffusione dei principi rivoluzionari attraverso la stampa; la frequenza, altrettanto straordinaria, dei movimenti delle persone (nobili francesi costretti all'emigrazione, osservatori politici e viaggiatori che, attratti dal nuovo vangelo ugualitario, accorrono in Francia dagli altri paesi d'Europa), tutto concorre a creare un nuovo cosmopolitismo, ad alimentare il più intenso scambio di opinioni, il più vivace confronto intellettuale. Per non parlare, beninteso, degli eserciti della Francia repubblicana che, percorrendo vittoriosamente la Germania, l'Austria, l'Italia, vi apportano, festeggiati o detestati, il seme della nuova religione rigeneratrice della politica e dei costumi.

Fra i contributi qui pubblicati sottolineia-

mo anzitutto l'importanza del saggio introduttivo — perspicace e ben documentato — di B. Didier (*Voyage, écriture, Révolution*). Della stessa autrice si vedano anche le belle pagine su Chateaubriand viaggiatore in America, combattente nell'«*Armée des Princes*» o emigrato in Inghilterra: *Voyage et Révolution dans les "Mémoires d'Outre-Tombe"*).

Nella prima ripartizione del volume (*Echi della Rivoluzione*), vanno ricordati gli interventi — tutti, per vari rispetti, notevoli — sui protagonisti, spettatori, osservatori, giudici degli eventi rivoluzionari: i saggi, cioè, di R. Trousson su Charles-Joseph de Ligne (*Le Prince de Ligne et la Révolution*), di G. Luti su Vittorio Alfieri (*Vittorio Alfieri. Attrazione e rifiuto della Rivoluzione francese*), di E. Botto su Antonio Rosmini (*Rosmini interprete della Rivoluzione francese e di Rousseau*), di S. Nicolosi su Alessandro Manzoni (*Alessandro Manzoni eremite della Rivoluzione francese*).

Nella seconda ripartizione (*Fra precursori ed interpreti*) meritano una segnalazione l'acuta analisi del mito dell'eguaglianza di C. Rosso (*La grande illusion du XVIII<sup>e</sup> siècle: l'égalité*), l'appassionata rievocazione della scoperta e della penetrazione della civiltà egiziana in Europa di G. Restelli (*Conoscenza del mondo antico nella circolazione di uomini e di idee tra Sette e Ottocento*), l'attento esame di motivi del pensiero politico di Madame de Staël di L. Omacini (*Mme de Staël dalle "Circostanze attuali" al "regno dei principi" ovvero come terminare la Rivoluzione e fondare la repubblica in Francia*), la valutazione e la fortuna critica delle idee di Taine sulla Rivoluzione di E. Mosele (*Uno sguardo critico sulla Rivoluzione francese: Hippolyte Taine*).

La terza ripartizione (*Il 'Verbo' rivoluzionario in cammino*) contiene, fra l'altro, un vivace riassunto fatto da P. Brunel di un romanzo poco noto di P.-J.-B.-P. Chaussard (1766-1828), *Le Nouvel diable boiteux*, pubblicato a Parigi nel 1799, satirica descrizione della capitale francese negli anni del Direttorio; l'attenta ricerca di B. Cetti Marinoni sul viaggio nella Francia rivoluzionaria di uno scrittore tedesco (*'On trouve partout que la Révolution est faite'. Il viaggio in Francia di Johann Heinrich Merck nel 1791*); una indagine di storia locale su uomini e cose del Dipartimento del Trasimeno di C. Vinti (*Una rivoluzione socio-economica in Umbria. Le inchieste napoleoniche nell'opera e nella corrispondenza di Pietro Fontana*).

La quarta ripartizione (*La Rivoluzione allo specchio*) allinea saggi di diverso valore e ri-